



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini"
Piazza Rinascimento 7 - 61029 Urbino (PU)
Tel 0722.303536 - Fax 0722.303537 - s.religiose@uniurb.it

L'integrazione gestita o subita? L'esperienza italiana

ISLAM. DIRITTI E SOCIETA' DEMOCRATICHE

Prof. Carlo Cardia - Università degli Studi Roma Tre

(Urbino, 10 maggio 2008)

La multiculturalità sta modificando la composizione della popolazione in Italia e in Occidente, e pone problemi di convivenza tra culture e religioni diverse. Per mettere a fuoco le difficoltà che si incontrano occorre tener presenti i diversi livelli evolutivi che sono stati raggiunti da popoli e Paesi in ogni parte del mondo. La diversità di evoluzione richiede all'Occidente di considerare i diritti umani, la libertà religiosa, l'eguaglianza tra uomo e donna, come un patrimonio da mettere a disposizione di tutti, senza distinzione di etnia, cultura, tradizione.

L'Islam in particolare incontra difficoltà nell'armonizzarsi con il sistema dei diritti umani, per una serie di motivi storici e culturali, non avendo sperimentato il cammino che dal rinascimento all'illuminismo alla modernità ha portato alla fondamentale distinzione tra spirituale e temporale, tra sfera civile e sfera religiosa, tra legge dello Stato e legge confessionale. Non si può, però, dedurre da queste difficoltà l'impossibilità per l'Islam di svilupparsi e maturare autonomamente principi e valori che hanno significato universale. Anche il cristianesimo ha vissuto fasi teocratiche, di alleanza con l'assolutismo, di nostalgia per il temporalismo, eppure nel rapporto con la modernità ha saputo liberarsi di tanti fardelli del passato. In questo quadro, anche la lettura del testo sacro subisce una evoluzione, e ciò che oggi può sembrare inamovibile può essere con il tempo interpretato diversamente in modo da accordarsi con la sensibilità degli uomini di oggi. Nell'aiuto per l'evoluzione dell'Islam (ma anche di altre religioni) sta la chiave di volta di una strategia culturale che rifiuti ogni posizione xenofoba, ma anche ogni subalternità all'ideologia del multiculturalismo che tende a negare il valore universale dei diritti umani, e dividere la società con una lottizzazione etnica o religiosa.

L'esperienza italiana offre piste di ricerca di notevole interesse. Intanto, per il carattere accogliente e positivo della laicità del nostro ordinamento, assai diverso dalla *laïcité* francese. In termini specifici, è da notare che negli ultimi due anni è stato percorso un cammino interessante con l'approvazione della *Carta dei valori* (2007), con il lavoro congiunto con gli esponenti dell'Islam italiano moderato e pluralista, con la *Dichiarazione di intenti* (2008) sottoscritta da questi esponenti in vista della creazione di una Federazione dell'Islam Italiano. La *Dichiarazione di intenti* si presenta come uno dei documenti più avanzati sottoscritti da importanti personalità musulmane in Europa, e costituisce il fondamento di una speranza che potrebbe realizzarsi nei prossimi anni. Infatti la Federazione dell'Islam italiano intende riconoscersi nei principi della Costituzione e della stessa Carta di Valori. In essa sono riaffermati i principi e i valori di libertà religiosa, di eguaglianza tra uomo e donna, e quei diritti umani che spettano a tutti, cittadini e immigrati. Essa conferma inoltre il carattere positivo e accogliente della laicità dello Stato che favorisce la convivenza di tutte le religioni che promuovano i diritti e la dignità della persona.

- Carlo Cardia -